



# Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



## Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"  
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 3

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Marzo 2015

**CORI**  
Premiati gli oli locali

**ROCCA MASSIMA**  
Piccolo sondaggio...

**GIULIANELLO**  
San Giulianitto

## DANTE NOSTRO

Quest'anno ricorre l'anno 750 dalla nascita di Dante (1265). Le manifestazioni e le iniziative editoriali programmate sono tantissime e anche "Lo Sperone" ha in programma di continuare la lettura di alcuni canti, iniziata con successo due anni fa. Dante è un poliedro con infiniti lati, angoli, riflessi luminosi: di lui non si dirà mai abbastanza, né è competenza nostra. Vale la pena rileggere con più calma qualcuno dei canti letti frettolosamente a scuola, senza la noia o la paura dell'obbligo scolastico, senza il rompicapo della traduzione letterale dell'italiano antico, senza la preoccupazione di collocare tutti quei personaggi nella giusta casella dello schema universale dantesco: sarà una scoperta bellissima. La prima sco-

perta è che Dante è responsabile di immagini, giudizi, espressioni del *nostro linguaggio quotidiano*. I nostri discorsi, i nostri giudizi sono sintetizzati e rafforzati da espressioni dantesche come "le dolenti note", "senza infamia e senza lodo", "ma guarda e passa", "lasciate ogni speranza voi ch'entrate", "nel mezzo del cammin di nostra vita", "la bocca sollevò dal fiero pasto": tutti usiamo qualche espressione dantesca.

I personaggi danteschi, storici o mitologici, ci sono familiari: ecco Farinata che si alza dal sepolcro più fiero di tutto l'inferno e fissa gli occhi nel viso di Dante: "ed el s'ergera col petto e con la fronte/ com'avesse l'inferno a gran dispetto"; ecco Caronte gonfio di ira che grida "guai a voi anime prave"; ecco Beatrice che sorride, più bella nella lontananza. Dante vive in pieno Medioevo, quando le libertà comunali, le autonomie e rivalità cittadine, i condizionamenti e i soprusi



del potere politico e papale non hanno limiti, eppure lo sentiamo *nostro, dell'Italia nostra*, fortemente fiorentino e fortemente italiano, che condanna le lotte tra cittadini e tra comuni, che non risparmia la sua Firenze, che piange sulle condizioni dell'Italia, "vituperio delle genti". Davanti a Dio si sente peccatore, ma professa

**V. Mattoccia**  
Continua a pag 8

### Sommario

Dante nostro	1-8
Invito alla lettura	2
Parlando di Verdi	3
Sorpresa pasquale...	4-5
A.S.D.Rocca Massima	5
Vita dell'Associazione	6
Responsabilità dei sanitari	7
La mascotte di EXPO 2015	9
Notizie dal territorio	10-11
Lingua e lingua	12
Lo chiamiamo matrimonio?	13
I "Sassi" di Matera	14
Baruffe in Parlamento	14-15
Ricetta della massaia	15
Paura del dentista	16

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383  
[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# La Biblioteca: invito alla lettura

“Contro (la) Natura” di Chicco Testa e Patrizia Feletig

Questo mese vi parlo con grande piacere di un saggio che ho finito di leggere da poco: “Contro (la) Natura” di Chicco Testa con la collaborazione di Patrizia Feletig.

E' stata una lettura davvero piacevole per lo stile di scrittura caustico e talvolta sferzante ma soprattutto per il contenuto: una visione problematica dei temi dell'ambiente e della natura che, senza ricorrere a polemiche forti e fuori luogo, mette in discussione alcune teorizzazioni e comportamenti radicali di un certo ambientalismo. E' mia abitudine mentale leggere la realtà, non secondo la logica del bianco e nero, ma secondo quella delle tante sfumature di grigio per cui ho veramente apprezzato il libro.

Come sottotitolo c'è un'affermazione che sintetizza egregiamente tutto il ragionamento portato avanti da Chicco Testa e dalla sua collaboratrice. “Perché la natura non è buona né giusta né bella”. In quarta di copertina campeggia un'altra affermazione che esplicita l'intento degli autori: “Contro l'ipocrisia di chi sostiene la bontà di tutto ciò che è “naturale”.

Ragionando su dati oggettivi e rifuggendo da giudizi etici, Testa e Feletig guardano alla natura ponendosi al di fuori di essa per osservarla con uno sguardo d'insieme che tenta di rilevare tutte le tessere che formano questo grande mosaico; ognuna di esse ha un suo preciso valore ma che si esalta solo in quanto parte dell'immagine

d'insieme. La prima domanda che si pongono gli autori è la seguente: “Che si intende per natura?”. Alla fin fine la definizione più probabile è che essa sia una miscela di sostanze chimiche che si combinano e si scompongono con una serie infinita di cause ed effetti e l'uomo incide su questi processi per una piccola parte come incidono tutti gli altri organismi; dai più piccoli e invisibili ai più grandi.

Se pensiamo che l'uomo possa incidere pesantemente sulla natura, qualche dubbio subito ci assale se consideriamo che tante volte piccolissimi virus hanno messo a repentaglio la sopravvivenza della razza umana: dalle grandi epidemie del passato alle paure delle moderne epidemie come è stato qualche anno fa il morbo della mucca pazza, l'aviaria e oggi Ebola. Non solo, nel suo tentativo di superare i limiti della natura, l'uomo si trova spiazzato e impotente contro forze possenti come un terremoto o un'inondazione. Anche quando par-

liamo della necessità di preservare la bellezza della natura che cosa intendiamo concretamente? Il paesaggio toscano, ad esempio, è naturale? Proprio no perché dove ora ci sono quei meravigliosi casolari circondati da splendidi vigneti e oliveti che tanto colpiscono il nostro senso estetico, una volta c'erano selve popolate da animali che speravano di incontrare l'uomo per farne un succulento bocconcino. Ci diamo da fare per conservare le nostre meravigliose città, ci siamo indignati giustamente per un branco di tifosi impazziti che hanno danneggiato la “Barcaccia” e la vicina scalinata di Trinità dei Monti a Roma, ma proprio in quel luogo solo qualche centinaio di anni fa c'erano vigne e boscaglia. E poi, siamo onesti con noi stessi: gli uomini di allora stavano infinitamente peggio di quanto stiamo ora; la loro vita era di gran lunga più breve e tribolata. Molte altre questioni sollevano gli Autori: ha giustificazione il catastrofismo ambientale?; ha giustificazione l'immobilismo causato dal malposto problema del concetto di precauzione a proposito di nuove scoperte?; certe associazioni ambientaliste secondo quali logiche si muovono?.. Viene spontaneo pensare che un sano buon senso dovrebbe essere il faro di riferimento ma... Leggete il libro e sono sicuro che ne resterete soddisfatti.



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro



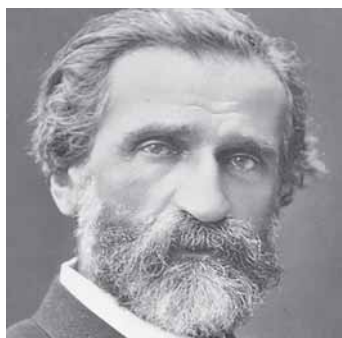
## FRUTTAMARKET

*di Enrico Mariani*

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI  
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIA-

# PARLANDO DI...GIUSEPPE VERDI



Il più grande musicista italiano dal Risorgimento ad oggi nasce nel 1813, lo stesso giorno in cui nasce anche il compositore tedesco Richard Wagner. La sua fu una carriera folgorante, che si identifica quasi con il Risorgimento italiano; la melodia "VA' PENSIERO..." dal NABUCCO divenne da allora in poi il simbolo della libertà del popolo italiano dall'oppressione straniera austro-ungarica. Il giorno immediatamente dopo la prima di Nabucco, la gente cantava già quella canzone per le strade e la famosa scritta "VIVA VERDI" acrostico di "Viva Vittorio Emanuele re d'Italia", era un incitamento alla ribellione, mal tollerata dalla polizia asburgica. Eppure Verdi dichiarava di non avere niente a che fare con tutto questo, in quanto era sì un buon patriota, che guardava con occhio attento i cambiamenti politici e sociali che in quel periodo avvenivano in Italia, ma nelle sue lettere ripeteva spesso: "... non parliamo di politica, perché non me ne intendo e perché la detesto" e accettò con molta riluttanza la nomina di deputato nel primo Parlamento dell'Italia Unita nel 1860. Più il teatro verdiano diventa popolare e suscita l'entusiasmo degli spettatori, più il suo creatore sembra nascondersi in un riserbo che è sempre più geloso, soprattutto dopo il periodo che egli stesso chiama "gli anni di galera", passati a comporre in media un'opera all'anno, per rispettare le scadenze pressanti che gli venivano imposte dai teatri d'Italia e d'Europa, cioè dal 1839 al 1853, data dopo la quale, la sua creazione si fa più lenta, più meditata e il compositore dedica cure particolari alle nuove

opere, sia dal punto di vista librettistico, che da quello scenico e registico. Inflexibile e intransigente sul testo e sulla partitura, era pronto a ritirare qualsiasi sua opera, senza curarsi della perdita finanziaria, se anche una sola delle sue clausole artistiche non fosse stata rispettata.

Il 1840 fu per Verdi un anno drammatico: prima la morte di due figli, poi un attacco di angina, subito dopo la morte della moglie Margherita Barezzi, figlia dell'uomo che aveva creduto in lui e aveva finanziato i suoi studi. Verdi in questo periodo non aveva certo voglia di musicare un'opera buffa, ma per rispettare il contratto, mise in scena UN GIORNO DI REGNO, che fu accolta a fischi dal pubblico della Scala il 5 settembre 1840. Dopo l'insuccesso, per molti anni ancora, Verdi ricorderà, con malcelata ostilità, i milanesi e il Teatro alla Scala, dove la sua musica era stata ridicolizzata, tanto che, nel 1847, vietò al suo editore Ricordi di consentire alla Scala di Milano la messa in scena della sua opera MACHBETH, appena scritta, anche se questo avrebbe potuto consacrare la sua fama di grande musicista. Verdi la dedica al suocero Antonio Barezzi, con queste parole: "Da molto tempo era nei miei pensieri di intitolare un'opera a Lei che m'è stato e padre e benefattore e amico....Ora eccole questo MACHBETH che io amo a preferenza delle altre mie opere e che quindi stimo più degno di essere presentato a Lei".

Dopo più di cinquant'anni, alle prove generali della sua ultima opera il FALSTAFF, si sente ancora nella lettera scritta all'editore Giulio Ricordi il suo risentimento contro il Teatro alla Scala: "...mai alla Scala ho ottenuto una prova generale come si dovrebbe in quel teatro. Questa volta sarò inesorabile. Io non mi lagnerò, ma qualora mancasse qualche cosa, io partirò dal teatro, e voi dovrete allora ritirare lo spartito.....". La rappresentazione avvenne poi senza intoppi nel 1893.

Nonostante l'enorme diffusione e la popolarità delle sue opere, grazie alle quali il melodramma italiano raggiunse una fama internazionale, Verdi neanche da vecchio dimostrò mai la minima superbia per la posizione raggiunta, come scrisse un celebre musicologo di lui "...qualcosa di infinitamente mite riluce nella figura di quest'uomo che la fama non ha reso vanitoso, gli onori non arrogante, l'età non bisbetico". Verdi, inoltre, non si infastidiva perché lo chiamavano *contadino*, anzi definiva se stesso *orso* e in una lettera del 1880 scrive: "Se sapessi scrivere, le direi chissà quante belle cose, ma ahimè! Nato povero, in un povero villaggio, non ho avuto mezzo di istruirmi in nulla: m'hanno messo sotto la mano una meschina spinetta e qualche tempo dopo mi sono messo a scrivere... note sopra note... e nient'altro che note... Il peggio è che ora a 82 anni dubito forte del valore di quelle tante note!" Sentite ora il commento di Verdi alla prima della TRAVIATA, rappresentata al teatro LA FENICE di Venezia nel marzo del 1853: "La Traviata, ieri sera, ha fatto fiasco. La colpa è mia o dei cantanti?...Il tempo giudicherà." E' evidente che il tempo ha giudicato quest'opera un capolavoro.

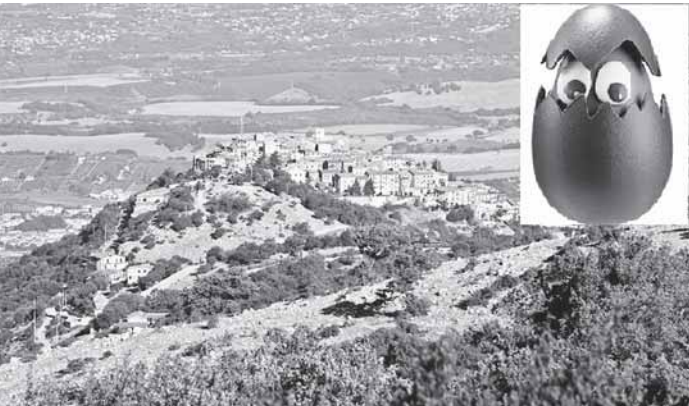
In una lettera dei primi di gennaio 1901, poco prima di morire, egli scrive: "Per quanto i medici mi dicano che non sono ammalato, sento che tutto mi affatica: non posso più leggere, non scrivere, vedo poco, sento meno e soprattutto le gambe più non mi reggono; non vivo, vegeto. Che ci sto più a fare a questo mondo!".

Egli morì a Milano il 27 gennaio 1901 e fino all'ultimo fu sempre all'altezza del proprio ruolo, sempre corretto nell'assumersi gli impegni, sempre pieno di risorse e di voglia di rinnovarsi, senza rinunciare mai a uno solo dei suoi principi, sia di ordine morale sia artistico.

Luciana Magini

# ROCCA MASSIMA

*arriva Pasqua, dentro l'uovo vorremmo trovare...*



Questo articolo avevamo pensato di redigerlo a ridosso delle feste natalizie perché riguarda i desideri (o doni) che molti cittadini di Rocca Massima (o almeno coloro che hanno partecipato al nostro sondaggio) avrebbero voluto come regalo di Natale. Per motivi organizzativi non abbiamo fatto in tempo a finire la ricerca e quindi gli ipotetici regali abbiamo pensato di farli mettere, dai destinatari delle richieste, dentro l'uovo di Pasqua anziché sotto l'albero di natale. Infatti quando uscirà il numero di marzo de "Lo Sperone" mancherà circa un mese alla Santa Pasqua e, come tradizione vuole, in molti incominciano a pensare al regalo che dovranno far mettere dentro l'uovo pasquale per fare cosa gradita alle persone care. Poi, quando arriva l'atteso giorno, qualche volta, le sorprese non sono molto apprezzate e quindi, i riceventi del regalo, ci rimangono un po' male. Per questo motivo abbiamo pensato di chiedere, in anticipo, agli abitanti di Rocca Massima che cosa vorrebbero trovare in un immaginario uovo di pasqua. Ovviamente abbiamo chiesto loro di tralasciare i desideri prettamente personali ma di focalizzare i quesiti su argomenti inerenti il bene comune come: la crescita, il benessere, il decoro del nostro Paese e alle aspettative future che ognuno si attende da coloro che ci amministrano. Il nostro sondaggio, iniziato qualche mese fa, è stato chiuso il 15 febbraio scorso ed ha visto la partecipazione di

moltissimi concittadini che hanno risposto molto volentieri alle nostre domande sia di persona che attraverso i nostri siti di Internet e Facebook. Nell'estrapolare le risposte abbiamo notato che una buona percentuale ha evidenziato il problema dei cani randagi, ormai diventata un cosa molto rilevante e che è presente in tutto il territorio comunale. Tutti hanno constatato che, in ogni dove, ci si imbatte con piccoli gruppi di questi animali che, seppur all'apparenza risultano essere mansueti e festanti, suscitano, quasi sempre, paura e apprensione. Così non va bene! L'Ente che ci amministra, hanno ribadito, deve risolvere la questione ed attivarsi con ogni mezzo affinché questo disagio venga del tutto risolto. Francamente, ai più, resta difficile capire e condividere l'escamotage che classifica i randagi come "cani di quartiere" perché anche se, a volte, vengono vaccinati e sterilizzati (...ma non tutti!), essi restano sempre animali liberi di circolare in mezzo alle persone, ma soprattutto vengono avvicinati anche da bambini. Anche questo non va assolutamente bene! Alcuni di questi animali hanno preso la brutta abitudine di inseguire (abbaiando) macchine, moto e biciclette che passano davanti a loro; questo atteggiamento potrebbe essere la causa di qualche spiacevole incidente e, se a procurarlo fossero proprio i cani di "quartiere", a pagare sarebbe (ahimè) il Comune, quindi tutti noi! Oltretutto sistemando questi animali ne beneficerebbe anche il decoro urbano perché per i cittadini rochigiani, ma non solo, resta inconcepibile il fatto che debbano fare "slalom speciali" per evitare di calpestare la "cacca" di questi cani randagi! Altro problema che è emerso nel sondaggio riguarda il cattivo stato di alcune

strade comunali; tutti sono stati concordi nell'affermare che la questione debba essere risolta e anche in tempi brevi perché alcune vie sono ormai ridotte malissimo con buche molto larghe e profonde che spesso causano problemi ai pneumatici ed ammortizzatori delle macchine di coloro che vi transitano. Dalle rimostranze abbiamo dedotto che in cima alla classifica del dissesto stradale c'è Via della Chiusa/Crocetta, seguita a ruota da Via delle Ficorelle e da Via XXIII Marzo, probabilmente (crediamo) non sono le uniche che necessitano di un intervento. Altro "regalo pasquale" che desiderano coloro che risiedono nel Centro Storico è quello di trovare una soluzione per risolvere il problema relativo all'eccessivo costo del gas combustibile centralizzato, ormai diventato quasi insostenibile per molte famiglie. A margine dell'intervista qualcuno ci ha detto (...a denti stretti) che qualche cittadino è costretto, per far quadrare i conti a fine mese, a privarsi del riscaldamento ed adoperare il gpl solo per cucinare. Se confermato (...ci informeremo al riguardo) sarebbe una cosa veramente vergognosa e umiliante! Riteniamo che gli amministratori dovrebbero intervenire energeticamente nei confronti della Società che gestisce la distribuzione per far abbassare sensibilmente il prezzo che i cittadini sono costretti a pagare. Il gpl centralizzato ci costa (al netto) € 1,05 per litro mentre, se acquistato (lo stesso) da coloro che hanno i serbatoi privati, il prezzo non va oltre € 0,85 e addirittura nei distributori attualmente costa al massimo € 0,65. Leggendo queste cifre riteniamo che ci sia qualcosa che non quadra e che bisognerebbe attivarsi fermamente a tal proposito. Un'altra questione (molto sentita) emersa dal nostro sondaggio riguarda le tariffe dell'acqua applicate da "Acqualatina", la società privata che gestisce gli impianti idrici di quasi tutta la provincia di Latina. I

nostri intervistati ci hanno segnalato che, da qualche mese, le tariffe, già di per se alte, sono lievitare di circa il 20% e questo senza che il Sindaco abbia fatto una benché minima rimostranza e lo avrebbe potuto fare perché, in qualità di primo cittadino, fa parte del Consiglio di Amministrazione della Società. Pertanto, alla luce dei fatti, ora gli chiedono di valutare, al più presto, l'ipotesi per rescindere il contratto con "Acqualatina", così come hanno già fatto molti altri comuni limitrofi. L'ultimo sondaggio, da noi controllato, ci ha francamente un po' sorpreso e riguarda la "non" buona gestione dello spazio pubblico, da parte dell'Amministrazione, relativo alla recente apertura del "Volo dell'Angelo" da parte di una Società privata. Tutti gli intervistati, per la verità, sono stati concordi nell'affermare che questo "attrattore turistico" ha portato e sicuramente porterà ancor più visibilità a Rocca Massima ma sostengono che, per evitare che il flusso di turisti si concentri solo nella zona di partenza sarebbe il caso di regolamentare (o vietare) il transito e la sosta in via Vittorio Emanuele/via del Serrone (escludendo da tale divieto i residenti) e, nel



contempo, far sostare le macchine dei visitatori in parcheggi disposti in zone periferiche. Con questa situazione, assicurano, i turisti che si dirigono alla stazione di lancio del "Volo", saranno obbligati ad attraversare il paese a piedi e quindi avranno l'opportunità di guardarsi intorno ed eventualmente fermarsi per bere un caffè oltre che mangiare una pizza anche negli altri locali ubicati in siti che non sono in prossimità della stazione di partenza del Volo. Bene, con quest'ultima richiesta di "regali pasquali" finisce, per ora, il nostro sondaggio e possiamo dire (senza falsa modestia) che è stato veramente un bel rilevamento; precisiamo che i cittadini, che hanno risposto alle nostre domande, sono stati tutti concordi nell'affermare che tali

rivendicazioni non vogliono essere assolutamente polemiche o disfattiste ma sono soltanto il frutto di evidenti disagi che stanno provando anche sulla loro pelle. Non nutriamo dubbi a tal proposito ma molto onestamente ci sentiamo di aggiungere che non è il caso di "crocifiggere" nessuno perché, quanto scritto, deve essere solo da stimolo a chi di dovere per adoperarsi nel realizzare, in tempi brevi, le legittime aspettative della cittadinanza. Per concludere ci sembra doveroso dare un po' di numeri riguardanti il nostro sondaggio: i dati sono stati elaborati da uno studio (amico dell'Associazione Centra) specializzato nel settore e gli intervistati, tutti residenti a Rocca Massima, sono stati 252 in rappresentanza di circa 180 famiglie. I tecnici, facendo un calcolo di proiezione (le famose "forchette"), hanno stabilito che la percentuale delle persone raggiunte da questa serie di domande è il 55,6% della popolazione, quindi molto attendibile! Allora speriamo per davvero che nell'uovo di Pasqua ci sia almeno qualcuno di questi regali che la "maggioranza" dei cittadini di Rocca Massima si aspetta di ricevere.

*Aurelio Alessandrini*

## A.S.D. ROCCA MASSIMA



Buone notizie! Il Presidente ci scrive: La classifica finalmente si è mossa e con tre punti! Venerdì 20 febbraio i nostri ragazzi sono tornati alla vittoria contro la "Città di Anzio", quinta in classifica; dopo un primo tempo devastante finito con 6 a 1 a nostro favore, la partita è si

conclusa con una bellissima vittoria per 6 a 3. Come mai? Non è stato un miracolo ma solo il risultato dell'impegno e della dedizione che negli ultimi tempi, quando tutti ci davano per spacciati, il nostro allenatore, con l'aiuto dei suoi collaboratori, ha lavorato duro e con intensità, facendo scelte importanti e alcune volte anche dolorose; approfittando della lunga sosta natalizia sono riusciti a ricreare un gruppo affiatato e compatto. Certo, questo ha portato a delle esclusioni importanti di giocatori che erano stati, negli anni precedenti, la spina dorsale della squadra, ma certe volte

serve "ripulire" e, con l'apporto dei giovani della "Under 21" che stanno crescendo bene, siamo riusciti ad amalgamare bene due squadre che possano, tra piccoli e grandi, giocare gli uni a supporto degli altri. Quindi la soluzione è stata già applicata: "Via il vecchio e anche bravo giocatore e avanti le nuove leve." Ci sarà ancora molto da lavorare per crescere, ma la strada sembra quella giusta. La prossima prima partita sarà con la terza classificata: Latina Scalo Cimil, in casa loro. Speriamo!

*Andrea Del Ferraro*

*Con i migliori auguri da parte della redazione de "Lo Sperone"*

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE "CENTRA"

*Approvato il bilancio consuntivo 2014 e il preventivo 2015*



Domenica 22 febbraio, i soci dell'associazione "Mons. Giuseppe Centra" si sono riuniti in assemblea nella sede di Rocca Massima - Chiesetta della Madonna per adempiere il dovere di controllare e approvare il bilancio e discutere altri argomenti importanti per l'attuazione degli scopi della Associazione.

E' stata fatta una breve illustrazione delle più importanti attività svolte, tutte ben riuscite, malgrado le difficoltà. Anzitutto si è parlato del mensile "Lo Sperone" ormai con una buona schiera di lettori non solo vicini ma anche lontani da Rocca Massima. Quest'anno il mensile è al quindicesimo anno; il "comple-

anno" sarà festeggiato al momento opportuno; non è stato mai saltato un mese, solo un paio di volte c'è stato qualche giorno di ritardo per l'uscita non dipendente dai redattori.

Per quanto concerne il Premio "Goccia d'Oro" l'anno scorso si è raggiunto un grande numero di partecipanti: adulti e soprattutto ragazzi. La gran parte dei ragazzi ha ricevuto il premio e il libretto con le poesie migliori nella propria scuola. Andare in giro per le scuole è stata certamente una fatica per alcuni soci, ripagata però dall'entusiasmo dei ragazzi e dagli apprezzamenti positivi dei docenti e dei dirigenti dei vari istituti. La partecipazione dei ragazzi al "Premio Goccia d'Oro" è considerata un aiuto per esprimersi meglio in Italiano e perciò è consigliata e favorita.

Si è ricordato che nel corso dell'anno sono state organizzate tre visite (gite) culturali alle quali hanno partecipato non solo i soci e le rispettive famiglie, ma anche tanti amici.

L'organizzazione è stata perfetta, le mete ben scelte e molto gradite...perciò si seguirà sulla medesima linea.

Nel corso dell'anno ci sono state due

conferenze su Dante con la presentazione di due canti dell'Inferno, commentati dal prof. Aldo Onorati, membro della "Società Dante Alighieri" ed esperto dantista, conosciuto e competente al punto di essere stato dichiarato "ambasciatore di Dante nel mondo".

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata ad ascoltare il cassiere che ha illustrato, con precisione e competenza, le spese sostenute nel corso dell'anno, tutte documentate e registrate. L'Associazione non ha tesori in banca né può fare progetti per tempi lunghi, vive quasi alla giornata con le donazioni liberali di amici e con il loro sostegno. Un ringraziamento a tutti coloro che, anche con qualche sacrificio, sostengono le iniziative dell'Associazione alle quali credono e spesso partecipano anche loro. Un ringraziamento anche a coloro che ci hanno aiutato per giudicare le poesie e organizzare la festa della premiazione, compreso il Comune e la Proloco che ci hanno messo a disposizione il "Parco della Memoria".

*Enrico Mattoccia*

## RADICI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

*L'inizio della nostra Associazione fu preceduto da diversi incontri a Rocca Massima; la spinta iniziale fu la lettera che il sindaco di allora, dott. Dino Pallocca, aveva inviato alla popolazione, appena dopo la morte di mons. Giuseppe Centra. Penso che sia interessante rileggere quella lettera, non solo per gli attuali membri dell'Associazione "Mons. G. Centra", ma anche per tutti gli altri cittadini.*

\*\*\*\*\*

Pasqua di resurrezione 1993.

A tutti i cittadini di Rocca Massima, uomini di buona volontà.

La scomparsa di Don GIUSEPPE CENTRA, avvenuta in Velletri il 5 aprile 1993, ha lasciato nel mio animo un vuoto e ha acceso una speranza. La perdita è grande! e, come ha detto il vescovo di Velletri mons. Andrea Maria Erba, nell'elogio funebre celebrato nella cattedrale di Velletri, "la diocesi, la città di Velletri oggi sono più povere a causa della sua perdita".

Io aggiungo che Rocca Massima, nel periodo più oscuro della sua storia, ha perso il migliore dei suoi figli.

Non va dimenticato, infatti, che don Giuseppe ha voluto fare il parroco a Rocca Massima nel momento di crisi di sacerdoti per non lasciare il suo paese privo di parroco, nonostante la sua età avanzata. Attività che ha dovuto abbandonare, suo malgrado, a causa della malattia che lo ha portato alla morte.

Il popolo di Rocca Massima è chiamato a rendere omaggio a don Giuseppe in modo solenne.

Ho pensato di dare vita a un "Circolo Culturale Don Giuseppe Centra". Lo scopo è quello di: raccogliere i suoi scritti personali e conservarli; pubblicare una sua biografia; raccogliere alcuni suoi oggetti personali e conservarli; creare a Rocca Massima una dipendenza dell'Istituto di Scienze Religiose da lui fondato a Velletri.

Un'attività a cui don Giuseppe era legato più di ogni altra, era quella di aiutare le missioni nel terzo mondo. Invito il

popolo di Rocca Massima a raccogliere questo aspetto della sua personalità e a proseguire la sua opera. L'idea mi è venuta perché quando don Giuseppe ha lasciato la parrocchia di Rocca Massima, il suo posto è stato preso da giovani sacerdoti studenti stranieri. C'è un collegamento ideale e ambientale tra le attività svolte da don Giuseppe e il suo paese natale. Qui a Rocca Massima perciò va posta la base per proseguire la sua attività missionaria.

*Dino Pallocca*

*Non tutto è stato realizzato di quello che il Sindaco d'allora proponeva, ma certamente l'Associazione "Mons. Giuseppe Centra" qualche cosa l'ha fatto ricordando don Giuseppe, i suoi insegnamenti e facendo conoscere il Paese. (E.M.)*

## LA RESPONSABILITA' DEI SANITARI

### *Decide la supplenza della giurisprudenza*



La legge 189/2012 cd. Legge Balduzzi sembrava aver chiarito la natura della responsabilità civile dei sanitari nel caso in cui fosse arrecato un danno al paziente ricoverato.

Invece, la situazione è rimasta incerta e, quanto indicato all'art. 3 della citata legge, appartiene più al diritto penale che al diritto civile.

Giurisprudenza e dottrina, in assenza di una chiara linea normativa, hanno proposto varie soluzioni, non sempre coincidenti e, spesse volte, di contenuto diverso. Si è parlato di responsabilità contrattuale, responsabilità precontrattuale, di responsabilità extracontrattuale poggiando la soluzione sulla natura della situazione giuridica soggettiva lesa oppure sull'inesatto adempimento della prestazione dedotta nell'accordo e con-

fermata nel consenso informato.

L'affermazione della responsabilità aquiliana, forte, anche, della legge sul procedimento amministrativo che obbliga a comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, si fonda sul fatto che, spesso, il sanitario non sia conosciuto dai pazienti. Pertanto, mancando il "contatto diretto" tra sanitario e paziente, la responsabilità dei sanitari trova giustificazione nel mancato rispetto del principio alterum non laedere. E' di tutta evidenza che, orientando lo sguardo verso la responsabilità aquiliana, nel rapporto danneggiato - danneggiante il favore è tutto per il secondo con forte disequilibrio in ambito processuale e con il mantenimento in vita della responsabilità dell'azienda sanitaria che, in base al contratto di ospedalità, vede la prescrizione dell'azione processuale in dieci anni.

La giurisprudenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (sentenza 26.6.2007, n° 14712) ha accostato due ambiti, bancario e sanitario, che, pur sembrando tra loro distanti, sono tenuti, nella decisione, al rispetto del medesimo principio giuridico, quello dell'affidamento. La Corte di Cassazione, esprimendosi a favore della responsabilità contrattuale, ha evidenziato che la banca, così come l'azienda sanitaria, deve attivarsi per

proteggere il cliente / paziente poiché questi ha riposto la propria fiducia nel corretto adempimento delle prestazioni richieste ancorché il vincolo giuridico possa nascere da contatto sociale.

Tale orientamento giurisprudenziale è stato ribadito dalla III sezione della Corte di Cassazione la quale con sentenza del 19.2.2013, n° 4030 ha affermato che i sanitari hanno "l'obbligo (giuridico) di garantire la salute del paziente" sulla base del principio dell'affidamento richiamato dalla giurisprudenza delle SS. UU.

Tuttavia, il problema rimane. Il legislatore legifera in maniera inappropriata (legge 189/2012) e la giurisprudenza di merito ritorna alla responsabilità extracontrattuale. Il Tribunale di Milano, con sentenza del 17 luglio 2014, ha deciso che non sussiste la presunzione di colpa nei confronti dei sanitari e la prova dell'inesatta prestazione incombe sul paziente.

Di fronte all'incertezza del diritto ed al fine di eliminare la supplenza dei giudici nei confronti del legislatore è necessario e, forse, sufficiente (Il Sole 24 ore del 15/10/2014) un intervento d'interpretazione autentica della legge 189/2012.

*Giuseppe Di Stefano*



## LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

**da pag 1**

con orgoglio la sua fede cristiana ricevuta nel “bel S. Giovanni”, da laico e cristiano convinto non manca di condannare ogni abuso, ogni uso politico della religione e giocare dei colpi mancini anche al Papa: “Bonifazio, sei già costì ritto?”

Fu ritenuto eretico, ladro, imbrogliatore; fu processato, condannato al rogo; visse in miseria e sperimentò “come sa di sale/ lo pane altrui”, a causa della sua amata Firenze, la “perfida noverca”. Litigò con il papa, fu scomunicato, ma si appellò direttamente a Dio, che lo confermò nelle virtù cristiane per mezzo di S. Pietro, S. Giacomo e S. Giovanni; non rinunciò mai alla sua fede cristiana e alla convinzione della missione dell’Italia nel mondo, per cui gli Italiani, specialmente durante il Risorgimento videro in lui il simbolo dell’Italia risorta e unita e nel papato un’alta autorità morale con orizzonti oltre i piccoli confini del potere temporale della Chiesa. Nel 1965, sesto centenario della nascita del Poeta, alla chiusura del Concilio Vaticano II, i padri conciliari si recarono a Firenze e deposero una corona d’oro col monogramma di Cristo nel Battistero di S.

Giovanni, dove Dante era diventato cristiano, come segno di riconciliazione; Paolo VI nello stesso anno fece porre una croce d’oro sulla tomba di Dante a Ravenna e pubblicò la lettera “Altissimi Cantus”, *Il signore dell’altissimo canto*: “E’ degno e giusto che soprattutto il popolo italiano onori e commemori il suo massimo Poeta, l’onore luminosissimo della sua letteratura. Egli infatti è il principale creatore della sua lingua e rimane, attraverso le età, protettore e custode della sua civiltà... Ed è pure chiara l’opportunità che la Chiesa cattolica sia presente nel tributare l’onore di una tale lode. *Dante è nostro*, ci sia lecito ripetere a ragione, perché ha cantato *la verità che tanto ci sublima*”. Con quel gesto Dante finalmente è incoronato poeta dai padri conciliari e dal successore di Bonifacio VIII: fu una bella rivincita per lui, attesa da 700 anni! La lettera “Altissimi cantus” di Paolo VI, poi, afferma: “Il poema di Dante è universale: nella sua immensa grandezza abbraccia cielo e terra, tempo ed eternità, i misteri di Dio e le vicende degli uomini, gli abissi della pena e le ardue vette della santità, la pace personale e del consorzio umano”. Per convincerci basta rileggere nella stanchezza di un crepuscolo

“Era già l’ora che volge il desio/ ai naviganti e intenerisce il core”: è la nostalgia degli emigranti, di chiunque stia fuori casa, che vede tramontare il sole e non sa dove andare. Basta rileggere senza le annotazioni storiche o retoriche “Amor che a nullo amato amar perdona”: è la fiamma della passione meridiana che travolge. Basta rileggere “En la sua voluntade è nostra pace”: è la semplicità ignorante di chi sta dalla parte di Dio e non capisce il male. Infine, per apprezzarne l’altissimo canto, se ci si riesce, bisognerebbe pregare con lui: Ti priego, Regina, che puoi/ ciò che tu vuoi”: è l’abbandono fiducioso del figlio nelle mani della madre. Paolo VI conclude la lettera: “Onorate l’altissimo Poeta. Tutti l’onorino, poiché riguarda tutti: onore del nome di cattolico, cantore ecumenico ed educatore del genere umano: e con maggiore diligenza e più fermo impegno l’onorino coloro che più gli sono vicini per religione, carità di patria, vicissitudini, affinità di studi.”

Lo Sperone “onorerà l’altissimo Poeta” nostro, ma Egli (Dante e Lo Sperone, per capirci!) si aspetta che lo onorino anche i Rocchigiani.

*Virginio Mattoccia*

## LECTURA DANTIS

### III incontro

Sabato 14 marzo, a Rocca Massima, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo alle ore 16,30 il prof. Aldo Onorati, esperto dantista e membro della “Società Dante Alighieri”, commenterà il canto XI del Paradiso di Dante Alighieri, dedicato in gran parte a San Francesco.

Invitiamo tutti ad intervenire.

LEPINUM



**Filiberto  
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva  
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina  
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820  
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola  
Lepinum**

“... La tradizione e il rispetto  
del territorio  
sono la nostra eccellenza...”



# EXPO-MILANO 2015



Salve, mi chiamo Foody e sono la mascotte di "Expo Milano 2015", la straordinaria manifestazione che si terrà a Milano dal primo maggio fino al trentuno di ottobre. L'Expo è una manifestazione che ha luogo ogni cinque anni, riunisce migliaia di persone che provengono da tutto il mondo e si incontrano per parlare di un tema di interesse planetario. Il luogo e l'argomento cambiano di volta in volta e il paese organizzatore non si deve discostare dai principi fondamentali: fiducia, solidarietà, progresso. Tali principi sono stati sanciti dal BIE (Bureau International dell'Exposition).

L'expo di Milano tratterà l'argomento: alimentazione e cibo. Il cibo, visto come energia per l'uomo e privo di impurità, alimenterà meglio il nostro organismo. Ciò che mangiamo ci fornisce energia, ma proviamo a pensare una pietanza come un ponte che unisce diverse civiltà. Assaggiare nuovi sapori vuol dire anche incontrare nuovi amici per poi esplorare il loro mondo. Expo 2015 ha anche l'obiettivo di trovare, attraverso il confronto tra i popoli, le so-

luzioni migliori per garantire a ciascuno la possibilità di avere sempre cibo sano e sicuro.

L'evento non sarà solo una rassegna di prodotti esposti ma un vero e proprio processo partecipativo. Saremo tutti protagonisti; ognuno di noi nell'entrare nei padiglioni capirà, in maniera nuova e divertente, le tematiche della mostra. La realtà, mista a proiezioni olografiche, ci aiuterà ad immergerci in culture diverse dalla nostra. Così "Milano 2015" si trasformerà in una gigantesca "digital smart city", dove adulti o bambini, attraverso percorsi plurisensoriali, con display tattili, potranno personalizzare e organizzare la propria visita all'Expo.

Oggi, con la "rete" abbiamo il mondo a portata di mano. Questo non succedeva per i nostri bisnonni per i quali, non avendo Internet, le uniche occasioni per condividere conoscenze e sperimentare nuove idee, erano le esposizioni universali. Internet, con la sua potenza di informazioni tenta di offuscare la stella dell'expo, senza riuscirci perché l'Expo con le sue meraviglie permette di ammirare il progresso raggiunto e, con esso, di sognare un futuro migliore.

Attualmente le expo si tengono ogni cinque anni. In passato, anche manifestazioni minori venivano chiamate in questo modo, creando però confusione. Solo dal 1928 si è fatto ordine, distinguendo la vera Expo da quelle minori. La prima expo universale della storia fu voluta dal marito della regina Vittoria: "Expo London 1851" e aveva per tema l'industria mondiale. Negli anni successivi le varie expo trattarono tematiche

mondiali che rispondevano alle esigenze storiche del momento. In Francia si ebbero ben tre expo (1855, 1867, 1878) che trattarono temi importanti come: agricoltura, industria e arte.

La prima expo extraeuropea fu fatta a Philadelphia dove si celebrò l'indipendenza americana in seguito alla dichiarazione del 4 luglio 1776. In Oceania nel 1880, precisamente a Melbourne, si parlò di arti e manufatti, mentre in Giappone, a Osaka, si parlò di progresso e armonia per l'umanità. E' facile notare che la finalità di tutte le expo è sempre il concetto di progresso e benessere per l'uomo.

L'umanità intera deve essere grata a queste manifestazioni e agli organizzatori, perché ogni paese organizzatore, per stupire, crea delle strutture originali che, per statuto, alla fine dovrebbero essere distrutte; per nostra fortuna non è mai successo e oggi possiamo ammirare tranquillamente la tour Eiffel a Parigi, l'Atomium a Bruxelles, composto da 9 atomi di cristallo e ferro, costruito nel 1958. Anche la nostra penisola ha fatto il suo dovere costruendo a Milano, nel Parco Sempione, l'acquario civico ancora in funzione, mentre a Roma fu costruito un intero quartiere, l'Eur (Esposizione Universale Roma), che non venne mai usato perché scoppiò la seconda guerra mondiale. Speriamo che l'Expo 2015 sia memorabile come tutte le altre del passato, malgrado ci sia stata qualche corruzione, contro la quale c'è stato subito un severo intervento.

*Enrico Stirpe*

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 - Rocca Massima (LT)  
www.olivelarocca.it  
e-mail: info@olivelarocca.it  
tel. 06-96620043



# NOTIZIE DAL TERRITORIO

## 1. CORI - l'oro verde corese premiato in qualità



Premi anche per l'oro verde di Cori al X Concorso provinciale "L'Olio delle Colline", l'iniziativa che punta a far conoscere i migliori oli extra vergine d'oliva pontini, organizzata da Aspol e Capol, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Comune di Latina e della Camera di Commercio di Latina. La cerimonia di premiazione si è tenuta a Latina sabato 21 Febbraio, presso l'Istituto Agrario San Benedetto di Borgo Piave, a margine del tradizionale Convegno "I Paesaggi dell'Extravergine, Percorsi Guidati tra Coltura e Cultura" che ha coinvolto agronomi, assaggiatori, medici, giornalisti qualificati ed altri esperti del settore. Cinque i riconoscimenti a

quattro produttori olivicoli coresi annunciati dal Presidente del Capol Luigi Centauri. Tre Gran Menzioni per il Premio "L'Olio delle Colline": *Neri Anna Maria* per il Fruttato Intenso, *Caucci Molaria Ubaldo* per il Fruttato Medio, la *Cooperativa Cincinnato* per il Fruttato Leggero. L'elegante ed originale bottiglia troncoconica con tappo antirabbocco dell'olio "Dioscuro" della Cincinnato ha ottenuto anche la Menzione Speciale "Migliore Confezione ed Etichetta" (foto di Franco Adolfi). Nella sezione Paesaggi dell'Extra Vergine e Buona Pratica Agricola dei Lepini, Ausoni, Aurunci invece, per il comprensorio lepino, la relativa commissione formata da tecnici qualificati, ha scelto *De Santis Vincenzo* tra le aziende olivicole che, con il loro impegno quotidiano nel produrre olio di qualità secondo corrette tecniche agronomi-

che ed ambientali, svolgono una funzione di tutela e valorizzazione dello straordinario paesaggio olivetato delle Colline pontine. A dispetto dell'annata di scarica generale, il settore olivicolo corese è riuscito ad iscrivere 33 oli, su 156, di cui 2 biologici, per altrettanti produttori professionisti ed amatoriali, esprimendo, insieme a Sonnino, il maggior numero di partecipanti per Comune. Consapevoli delle potenzialità olivicole del territorio, hanno ottenuto prodotti di buona qualità ed attenzione per il biologico, e preso parte alla competizione unendo, allo spirito agonistico, la voglia di confrontarsi con altre realtà pontine per migliorare il proprio olio, grazie anche all'esame organolettico e alle prove di assaggio degli esperti che hanno preceduto la fase finale.

(Uff. Stampa C. Cori)

## 2. CORI - al via gli impianti fotovoltaici per le scuole



Lo scorso 16 febbraio è stato messo in funzione l'impianto fotovoltaico dell'asilo nido comunale "Il Bruco Verde" di Cori, il primo dei quattro fatti installare dall'Amministrazione comunale alla FEA Costruzioni su altrettanti plessi dell'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto" e che verranno attivati in sequenza nelle prossime settimane. La cerimonia di inaugurazione è stata presen-

ziata dal Sindaco Tommaso Conti e dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica Fausto Nuglio, che ha curato l'intero progetto insieme all'Ufficio Tecnico Comunale. I rappresentanti del Comune e i tecnici ENEL sono stati accolti dalla Responsabile Irene Zara e dal corpo docente di "Utopia 2000", la cooperativa che gestisce la struttura per l'infanzia. "Il piano 'Energia Pulita nelle Scuole' è il primo passo verso la sostenibilità energetica degli edifici pubblici - ha spiegato Fausto Nuglio - che beneficerà l'ambiente e le casse del Comune, in termini di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, risparmio sulle bollette elettriche e introiti derivanti dalla vendita al gestore della rete del surplus annuale di energia prodotta". Un investimento complessivo di 250mila euro, finanziato per l'80% dalla Regione Lazio tramite Lazio

"Innova SpA, ex Sviluppo Lazio SpA", e per il 20% dal Comune di Cori, per un totale di 279 pannelli: 24 sono stati collocati sull'asilo nido comunale "Il Bruco Verde" di Cori, 117 sulla primaria "Virgilio Laurienti" di Cori, 72 sulla pari grado "Don Silvestro Radicchi" di Giulianello, 66 sulla scuola dell'infanzia "Gianni Rodari" di Giulianello. Nei rispettivi atri inoltre sono stati posizionati appositi schermi che consentono di visualizzare i dati relativi all'energia prodotta e all'abbattimento di CO2. "Manca solo la secondaria di primo grado "Ambrogio Massari" di Cori, per la quale stiamo cercando le risorse necessarie", conclude Nuglio, "dopodiché saremo l'unico paese pontino e tra i pochi in Italia ad aver dotato di energia rinnovabile tutte le proprie scuole".

(Uff. Stampa C. Cori)

### 3. GIULIANELLO - *le matticelle di San Giulianitto*



La comunità di Giulianello anche quest'anno, come da tradizione, ha celebrato San Giulianitto con l'antica Festa delle Matticelle. Il 16 Febbraio, all'imbrunire, nelle piazzette e nei vicoli dell'antico borgo, le famiglie hanno acceso le "matticelle",

enormi mazze di canne secche, di viti avvolte in foglie d'alloro e hanno lasciato che il fuoco, appiccato dall'alto con un panno intriso di alcool, si consumasse lentamente fino alla base. Gli scrocchi delle foglie che bruciavano, unitamente allo scoppiettio delle canne, hanno fatto da colonna sonora alla serata in onore di San Giuliano Martire, Santo patrono del paese, mentre l'odore emanato dall'alloro in fiamme si è espanso per il "Castrum Julianum". I giulianesi, radunati intorno ai fuochi, hanno potuto gustare pietanze tipiche e vino locale tra musiche, canti e balli popolari. Alla fine hanno consumato i tipici "tartalicchi", frittelle di pasta di pane con lo zucchero. Un

rito propiziatorio arcaico che trae origine dalle tradizioni contadine, quando si pregava la Divinità pagana. Poi, con l'avvento del Cristianesimo, le preghiere sono state rivolte a San Giuliano. Nei tempi che furono, per invocare la prosperità dei campi e la protezione dei prodotti agricoli dalle intemperie invernali, si inviavano al Santo messaggi di fumo profumato di alloro, pianta sacra. Oggi, purtroppo, non si implora più l'"Alto dei Cieli" per allontanare la grandine dalla vigna, ma, fortunatamente, non è venuta meno la spiritualità con la quale si vive questa festa paesana che rappresenta un'occasione di ritrovo e condivisione di antichi valori. (A.A.)

### 4. GIULIANELLO - *stop alle violenze sulle donne*



Un grido di denuncia e di speranza, di amore fraterno e per la vita, si è levato nei cieli di Giulianello nel pomeriggio di San Valentino. Un centinaio di persone hanno danzato al "flash mob One Billion Rising", organizzato a piazzale XI Settembre dall'Associazione Culturale "Chi dice donna" per dire "Stop alla violenza di genere". "Chi dice donna" ha

aderito per il terzo anno consecutivo alla campagna di sensibilizzazione mondiale ideata nel 2013 dalla scrittrice statunitense Eve Ensler, fondatrice del V-Day, che ha movimentato oltre diecimila eventi in contemporanea in oltre 200 Paesi. Il motto 2015 era "Revolution", per invocare un reale e concreto cambiamento della condizione femminile in tutto il mondo. La travolgente coreografia sulle note di "Break the Chain" (Spezza la catena), l'inno universale della manifestazione, preparata nelle scorse settimane con l'insegnante di danza Ilenia Dell'Uomo, è culminata con il lancio in aria dei palloncini rossi, colore simbolo della protesta delle donne contro le crudeltà e i soprusi di cui ancora oggi sono vittime

indiscriminate in ogni società. All'iniziativa, sostenuta anche dall'Amministrazione Comunale di Cori e dall'ASBUC di Giulianello, rappresentati dall'Assessore Luca Zampi ed Eugenio Marchetti, hanno partecipato anche la Pro Loco Rocca Massima e il Gruppo Scout CNGEI di Giulianello. Erano presenti alcuni importanti artisti locali: la fotografa sempre più internazionale Sofia Bucci (*sua è la foto*); la nota scrittrice siciliana da anni residente a Giulianello Angela Marano, autrice di varie pubblicazioni ad oggetto privilegiato la poesia breve Haiku e Petit Onze; la rinomata artigiana ceramista Alessandra Frigato, sorella di Erita, scenografa cinematografica insignita del David di Donatello nel 2011. (A.A.)

## PROMEMORIA

1) Ricordiamo a tutti gli appassionati, ma non solo, che il prossimo 1 aprile riaprirà i battenti, dopo la pausa invernale, il "Flying in the Sky" di Rocca Massima. Per prenotazioni ed informazioni: [www.flyinginthesky.it](http://www.flyinginthesky.it)

2) Nel numero di ottobre Lo Sperone ha lanciato l'idea di realizzare un numero speciale in occasione del centenario dell'inizio della I Guerra Mondiale raccogliendo brevi racconti e ricordi di familiari che hanno partecipato alla guerra o delle emozioni che quelle vicende hanno suscitato nelle nostre famiglie.

Fino ad oggi una sola signora ha inviato una bella pagina di quanto ha sentito raccontare dai suoi genitori circa alcuni fatti avvenuti nei pressi della propria abitazione. Sollecitiamo altri a partecipare alla nostra iniziativa ricordando loro che il materiale ci deve pervenire entro il 15 aprile per poter avere il tempo di preparare il numero speciale di Maggio.

# LINGUA E LINGUACCIA

*Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua*

## LEGGEREZZA... ED ERRORI

Sappiamo che nel comunicare agli altri delle notizie dobbiamo essere chiari e precisi perché il nostro pensiero sia compreso. La maggior parte delle persone cerca di informare in modo corretto; ci sono però non pochi che danno l'impressione di non avere una grande precisione nei loro discorsi. Per convincersene fare attenzione al loro modo di esprimersi per riconoscere errori e imprecisioni.

Anche nei libri può accadere questo fatto e l'ho potuto riscontrare in vari testi che potevano essere adottati nelle scuole. Voglio portare degli esempi.

In un testo di storia era scritto: "Il Trattato di Vienna ridisegna una nuova carta d'Europa... Austria e Prussia si annettono anche i territori italiani" (la Prussia mai ha fatto ciò); "nella musica trionfa il genio dell'ungherese Wagner" (era tedesco); "a Gregorio VII (1073-0185) succede Pio IX (1846-1858); "1858 abolizione della schiavitù in Russia" (fu abolita nel 1861); dopo la I guerra mondiale "l'Impero austro-ungarico è smembrato dando origine e nuovi stati: Austria, Ungheria... Estonia, Filandia, Lettonia e Lituania". Che precisione! La grammatica richiede che gli aggettivi sostantivati indicanti popoli debbano avere l'iniziale maiuscola, anche per i nomi di popoli antichi. In un libro di storia per le scuole superiori erano espresse queste idee: "Il testo delle XII tavole fu distrutto durante l'incendio appiccato dai Galli (popolo antico) nel 390 a.C.", e nelle pagine seguenti "l'espansionismo romano fu interrotto dall'invasione dei galli-i romani furono costretti a venire a patti con i galli... gli etruschi erano particolarmente esposti alle razzie dei galli". (Romani ed Etruschi vogliono l'iniziale maiuscola); però furono fortunati per avere a che fare solo con i galli, perché se ci fossero state pure... le galline, la storia avrebbe avuto un corso diverso! Talora si danno notizie non precise. "Le strade bianche in Toscana sono 44.000 km, una volta e mezzo l'equatore terrestre" (Bellitalia, 20-X-2007). L'equatore avrebbe quindi meno di 30.000 km

circa e non i veri 40.076. Nella trasmissione "Geo" (23-VIII-2007): "Il monastero di San Bartolomeo fu costruito nell'VIII secolo ad opera di Pietro Morrone prima che fosse eletto Papa" (Pietro Morrone fu eletto papa nel 1294!).

Frequenti sono gli errori di grammatica o l'uso di parole in modo errato. Gli esempi lo confermano. Un deputato il 23-9-2008 afferma alla Camera: "Il pericolo è che a Catania si perdino(!) i posti di lavoro". Era morto Enzo Biagi e un telegiornale fa sapere che "molte persone si recano alla clinica per rendere omaggio alla salma che resterà aperta fino a questa sera". Con quale chiave hanno aperto o chiudono la salma? Un luogo si può aprire e chiudere.

Nella trasmissione "L'eredità" è stata data questa spiegazione: "Desiderio è stato il predecessore di Carlo Magno". Desiderio era re dell'Italia longobarda e Carlo Magno re dei Franchi: re in due luoghi diversi.

A Roma, durante l'estate un'imbarcazione trasporta i turisti nel Tevere: il nome del natante è "Tiber", parola che non esiste in latino, perché Tevere si dice Tiberis in latino; nell'indicare il titolo di un brano musicale è stato detto "Ave verus corpus", ma corpus in latino è neutro e la forma giusta è "verum".

Un giornalista si è posta la domanda: "Dermatoporosi, chi era costei?". Costui, costei, costoro sono pronomi riferibili solo a persone. E al Tg 3: "San Donà di Piave, un centro della Padania..." ma San Donà sta sul Piave e

non proprio nella Pianura Padana. Nel 2008 ci sono state delle alluvioni e in un telegiornale è stato detto: "...20 le dighe straripate"; come fanno le dighe ad andare, a riversarsi oltre le rive? A Cogoleto per un'alluvione tra i danni c'erano anche "...i cittadini esondati"(!). Sono i fiumi che esondano, traboccano, straripano, ma non i cittadini.

Per Bellitalia "un esempio di agricoltura estrema è Lampedusa". Ci si può chiedere: come è un'agricoltura estrema? Quali sono le sue qualità?

Spesso sui giornali, e non solo, si sbagliano gli accenti; un solo esempio: "...ci sono le parabole del Fucino, non del Fùcino", per carità!

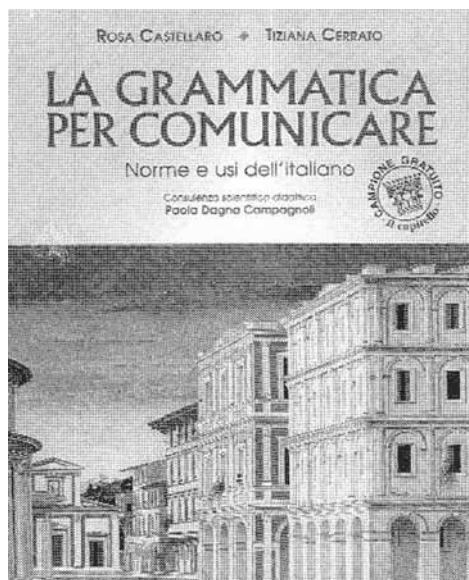
Ci sono anche esempi recentissimi, dei nostri giorni. Il 17 marzo, per i 150 anni dell'unità d'Italia il Presidente della Repubblica ha fatto un discorso che il giornalista della RAI ha così presentato. "Ora ascoltiamo la prolusione del Presidente"; la prolusione è un discorso introduttivo a un corso di studi, a un ciclo di conferenze che non si tenevano a Piazza del Quirinale, dove parlò il Presidente.

Ci sono stati in questi mesi molti arrivi di persone dall'Africa; arrivati nel porto "la barca è piena e gli emigranti sono scaricati": sono per caso degli oggetti, delle casse, dei sacchi? Sono stati creati in Sicilia dei centri di raccolta di immigrati e la nave ha trasportato il materiale per una tendopoli; "nel porto dalla nave scendono le tende"... con i loro piedi, ma gli immigrati non li hanno... vengono scaricati. In un telegiornale: "Lessini, responsabile dei manifesti che paragonano le BR ai magistrati di Milano..."; non il contrario: quanto erano brave queste BR!

"Il cardinale di Cracovia (poi Papa Giovanni Paolo II) era presente a Roma nel 1974, centenario della nascita di San Tommaso D'Aquino (Trasmissione Rai in occasione della beatificazione). Tutto vero, infatti il santo era nato nel 1274 e morì nel 1325.

I punti del titolo volevano sostituire un'altra parola; ora tento di scriverla: ign...

*Mario Rinaldi*



# NON CHIAMATELO “MATRIMONIO”



Da diverso tempo si parla e si discute di unione fra persone dello stesso sesso; ovviamente le opinioni sono molto diverse, le discussioni animate e talora anche offensive. La nostra legislazione, in proposito, non ha ancora regole precise, ma sembra che il governo voglia risolvere il problema al più presto, anche perché, la stampa soprattutto, ne parla ampiamente. Ci sono stati anche tentativi di anticipare in qualche modo la legge con le mosse di qualche sindaco, con discussioni, sceneggiate e manifestazioni.

Il problema è certamente delicato: da una parte ci sono delle persone che vogliono legalizzare la loro situazione di convivenza e avere la protezione della legge, dall'altra ci sono molti contrari per vari motivi legati alle tradizioni o riguardanti aspetti concreti. Sembra che il Governo abbia messo mano ad una legge che sarà presto in Parlamento per l'approvazione; si parla di “unioni civili” e non di “matrimonio” e ciò è più esatto. Difatti, secondo la lingua italiana “matrimonio” è il rapporto di convivenza dell'uomo e della donna in accordo con la prassi civile

ed eventualmente religiosa, diretta a garantire la sussistenza morale, sociale e giuridica della famiglia”. (*Diz. Lingua Italiana – G. Devoto, G.C. Oli*).

La parola stessa “matrimonio” ci dice che deve esserci una “madre” (mater) e ovviamente, se c'è una madre c'è pure un marito per dare insieme la vita a dei figli. L'unione tra l'uomo e la donna (il matrimonio) è stata sempre celebrata con cerimonie particolari, secondo le usanze dei popoli, le tradizioni, la religione, le usanze locali.

La legislazione italiana attualmente prevede due maniere per unirsi legalmente in matrimonio tra l'uomo e la donna, in modo che l'unione sia riconosciuta dalla legge con tutto quello che ciò significa. Abbiamo il matrimonio civile che si celebra dinanzi ad un rappresentante dello Stato (abituamente il Sindaco) e il matrimonio religioso cattolico, celebrato davanti al Parroco (o un suo rappresentante), che deve provvedere a trasferire tutti i documenti allo Stato (al Comune) perché ci siano tutti i vantaggi e riconoscimenti civili, ciò secondo i Patti Lateranensi tra Chiesa Cattolica e Stato Italiano. Non ci sono altre forme di matrimonio.

Le unioni tra persone dello stesso sesso, anche se molti le ostacolano, vanno rispettate: si tratta di persone!; come si è detto, non possono però essere chiamati matrimoni, bensì convivenze, sostegni reciproci, aiuti scambievoli..., condivisioni...

E' curioso notare come, in attesa di una legge, sia pure contrastata, alcuni

la annuncino come un trionfo, mentre per le persone che vivono il loro matrimonio in perfetta armonia e concordia, malgrado le difficoltà, sembra che ci sia l'obbligo del silenzio; facciamo un po' di pubblicità anche per loro e le autorità abbiano un po' più di attenzione alle loro necessità.

Quando si discuteva di divorzio in Italia, da certi “illuminati”, si parlò di una “conquista di civiltà”; così pure per l'aborto, ridotto ad “interruzione di gravidanza”. Erano provvedimenti eccezionali, dietro i quali c'erano spesso tragedie che difficilmente potevano essere risolte in altro modo. Purtroppo, talora si ricorre sia all'uno che all'altro con leggerezza, talora addirittura per capriccio. E' necessario educare alla responsabilità e a riflettere prima di prendere certe decisioni. Lo stesso vale per il matrimonio: le persone dovrebbero essere meglio preparate alla fedeltà matrimoniale, che non è solo amore, ma deve essere reciproca comprensione e talora anche “sopportazione” in momenti critici, riconoscimento dei propri limiti e difetti. Inoltre, prima di ricorrere all'aborto, le persone dovrebbero essere ben istruite sulla gravità dell'atto e le conseguenze psicologiche che spesso l'accompagnano, in alcuni casi per tutta la vita.

Speriamo che il riconoscimento giuridico delle “unioni civili” tra persone dello stesso sesso, non devii dagli scopi per cui la legge sarà emanata.

*Enrico Mattoccia*

APPALTRICE ASL RM-H

## Palombelli

**Agenzia funebre**  
Lariano - Giulianello  
tel. 06.964.81.20

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)    Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

**SERVIZI FUNEBRI**  
(nazionali ed internazionali)  
**OPERAZIONI CIMITERIALI**  
**CORONE E CUSCINI**  
(con consegna in tutta Italia)  
**ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**  
Giulianello: via V. Emanuele II, 26  
Lariano: via Trilussa, 10  
**Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)**  
**E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)**



*Movimento culturale*  
**“Artenelterritoriopontino” ed oltre**  
 Tel. 3450885421 e-mail:  
*artenelterritoriopontino@gmail.com*



## VOCE DA MATERA

### *a proposito di Matera nominata città d'arte per il 2019*



Cari lettori e lettrici, in questi giorni capita di sentire nei vari telegiornali notizie che riguardano Matera e in particolare quelle che mettono in evidenza la sua parte più antica conosciuta come “Sassi di Matera”.

Questo luogo spesso viene utilizzato dal cinema per girare scene di film di carattere storico perché la suggestiva scenografia non ha bisogno di ulteriori arricchimenti. I Sassi di Matera, a detta di studiosi, rappresentano il terzo agglomerato urbano esistente nella storia per la sua antichità. Non mi soffermo sulla sua storia perché gli studiosi lo fanno meglio di me. Ciò che invece mi interessa raccontare è che io ho potuto vivere alcune mie prime esperienze di vita proprio fra quei “Sassi” per il fatto che

mia madre era vissuta lì con i suoi genitori prima di trasferirsi a Bari dove sono nato.

Spesso, dunque, mia mamma mi portava dai nonni dove rimanevo per un po' di tempo e gironzolavo tra i vicoli e rimanevo estasiato nel vedere questo agglomerato urbano abbarbicato sul costone roccioso e le cui case erano scavate nel tufo, magari ampliate davanti ma con costruzioni sempre di tufo. Molte stradine, per lo più costituite da scalini, passavano addirittura sulle volte delle case tanto che quando passavano i carri dei contadini trainati dai muli nelle case si sentiva il rumore ritmato delle ruote.

Tra le tante passeggiate che ho fatto fra i sassi mi è rimasta impressa una fatta con mio zio Salvatore mentre mi portava a far visita ai miei bisnonni. Mentre camminavamo mi chiese: <Sai come si chiama questa via?>. Risposi di no ed egli continuò: <Via del “riscatto” e ti spiego perché. Molti anni fa (poi ho saputo che la vicenda si svolse nel 1500) Matera era sotto la padronanza di un conte di origini campane chiamato “Tramontano”. Era un vero tiranno; a causa del gioco, della mala gestione dei suoi possedimenti e della costruzione di un

castello, che poi rimase incompiuto, era sempre in difficoltà economiche e vessava gli abitanti con tributi insostenibili e per di più esercitava lo “Jus primae noctis”. Tutto ciò portò la popolazione all'exasperazione per cui tramaronò un complotto per sopprimerlo.

Una notte, mentre il conte si stava infilando in un vicolo che collegava il paese al castello da lui fatto costruire per sfuggire a eventuali agguati, un gruppo di impavidi lo bloccò e lo lapidarono. Il suo corpo fu lasciato su uno sperone di roccia nelle vicinanze. Ancora oggi si può vedere questo sperone. La popolazione, per ricordare la liberazione dal tiranno, chiamò la via “Via del riscatto”>.

Cari lettori ora che vedo panoramiche dei “sassi” nel loro grigiore triste (anche se ultimamente si sta cercando di rivalorizzarli) la mia mente non può fare a meno di riportare alla luce le immagini conservate nella memoria del paese che in primavera si vestiva di bianco calce e alle finestre pendevano gerani e garofani multicolori.

Mi piace concludere così: Matera è bella perché è bella l'Italia.

*Cosimo Trizio*

## SONO VENUTI PURE ALLE MANI



Salutando l'elezione di Sergio Mattarella a presidente della Repubblica Italiana, avevamo auspicato che nel nostro Parlamento, imitando la sobrietà di stile del neopresidente, non si vedessero più quelle scene davvero sgradevoli di deputati urlanti, che esibivano striscioni, che strepitavano... Purtroppo l'andazzo è continuato e anzi, in occasione delle votazioni per le riforme costituzionali, sono passati anche all'uso delle mani.

Nel nostro Parlamento (nonostante tutto mi piace scriverlo ancora con la maiuscola) ci sono troppe teste vuote capaci solo di produrre rumore cozzando l'una con l'altra ma incapaci di produrre idee.

La massa dei nostri deputati agisce con l'unico scopo di conservare il seggio e il relativo ricco appannaggio. Per raggiungere l'obiettivo hanno una sola preoccupazione: farsi notare, conquistare citazioni sui giornali, recitare un cliché nei programmi televisivi cosiddetti di approfondimento politico che non approfondiscono un bel niente ma svolgono semplicemente una parte diversa nella stessa scadente commedia. Nel pollaio di queste trasmissioni se lo starnazzare si calma un po' è il conduttore che con un collegamento con un gruppo di "incazzati" già ben istruiti, con un sondaggio appena sfornato, con una provocazione qualunque, provvede a risollevarlo il polverone in modo che la zuffa ricominci e lui a far finta di voler calmare le acque e a invocare ragionamenti pacati.

Ormai sono anni che dura questo andazzo e i cittadini hanno mandato chiari segnali di insofferenza astenendosi dal voto. Non si può dar loro tutti i torti. Troppe volte hanno assistito impotenti al tradimento della loro volontà espressa con il voto: troppi referendum sono stati traditi (tanto per ricordarne qualcuno: finanziamento ai partiti, sistema elettorale maggioritario, responsabilità civile di giudici, privatizzazione della RAI...); troppe volte hanno votato per un partito che si era impegnato a realizzare un programma diverso da quello dello schieramento contrapposto e si sono ritrovati con deputati che dopo il voto hanno cambiato schieramento politico andando a collaborare con chi fino a qualche mese prima era stato additato come incapace e pericoloso per il Paese e, per di più, si è dovuto sorbire le stucchevoli polemiche tra coloro che giustificavano il cambio di casacca e chi lo deplorava a seconda se appartenevano ai "riceventi rinforzi" o agli "abbandonati".

Sarebbe difficile giustificare un simile trasformismo se riguardasse solo qualche unità ma lascia letteralmente allibiti il fatto che dalle ultime elezioni politiche ad oggi sono quasi 150 i deputati che, per un motivo o per l'altro, si sono spostati da un gruppo parlamentare ad un altro. Uno spettacolo indecoroso. Si tira sempre in ballo l'articolo della nostra Costituzione che assicura al deputato l'esercizio dell'azione politica libero da ogni vincolo di mandato. Giusto, anzi più che giusto ma... c'è modo e modo.

Se il deputato si è presentato davanti a me elettore con un certo programma, con un certo partito e schieramento e poi si accorge che la scelta che ha fatto non è più idonea a realizzare quanto si era prefisso è non solo legittimo ma giusto che cambi strada e strategia; del resto il detto popolare ci insegna che sbagliare è umano ma perseverare nell'errore è diabolico. Ma non sarebbe il caso che lo stesso deputato si ripresentasse davanti a me che l'ho votato e mi spiegasse chiaramente i motivi dei suoi nuovi convincimenti e mi chiedesse se intendo sostenerlo ancora in questo nuovo contesto politico? Libertà di mandato sì, ma nella chiarezza e nella responsabilità.

Un'altra assurdità ci tocca vedere con la scusa della libertà di mandato: deputati e gruppi di essi che votano in Parlamento diversamente dall'indicazione presa a maggioranza nel loro partito. In un partito, soprattutto se è grande, è logico che ci siano differenti punti di vista su un problema in discussione. Ognuno deve essere libero di esprimere il suo pensiero e cercare di aggregare consensi intorno ad esso ma alla fine del confronto si deve arrivare a una decisione e, almeno a parole, il metodo che tutti diciamo di condividere è quello della maggioranza: la posizione che riceve più voti è quella che tutti sono tenuti a rispettare. Ci potrà dispiacere, potremo riproporre il dibattito in un altro momento, ma non mi pare proprio il caso che ognuno faccia di testa sua e non mi pare neppure opportuno che chi è rimasto momentaneamente sconfitto gridi alla "dittatura della maggioranza"; sono semplicemente le regole che ci siamo date.

*Remo Del Ferraro*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Involtini alla salvia*

**Ingredienti per 4 persone:** 8 foglie di verza; 400 gr di zucca già pulita; 200 gr di patate; 400 gr di salsiccia; 40 gr di grana grattugiato; 1/2 dl di latte; 1 mazzetto di salvia; 40 gr di burro; 400 gr di polpa di pomodoro; 1 spicchio di aglio; sale e pepe q.b.

**Preparazione:** Tagliate la zucca e le patate a tocchetti e fateli rosolare in un tegame con 20 gr di burro e 2-3 foglie di salvia. Unite il latte e proseguite la cottura a fuoco medio per circa 10 minuti. Scottate le foglie di verza in acqua bollente salata, scolatele e fatele asciugare su un telo, poi eliminate le costole centrali più spesse. Rosolate la salsiccia, spellata e sgranata, per 5 minuti in un padella senza alcun condimento. Schiacciate la zucca e le patate con una forchetta, riducetela in purè. Eliminate la salvia, unite il grana e la salsiccia e mescolate. Distribuite il composto sulle foglie di verza, arrotolatele su se stesse, formando 8 involtini, e fissate con qualche giro di spago. Sbucciate l'aglio e fatelo dorare in un tegame con il burro rimasto, poi eliminatelo. Unite gli involtini, fateli rosolare in modo uniforme, aggiungete la polpa di pomodoro e 2-3 foglie di salvia, salate, pepate e proseguite la cottura a fuoco medio per 10 minuti. Eliminate lo spago e guarnite a piacere con salvia fresca.



*Antonella Cirino*

EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"  
Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it  
E-mail: info@associazionecentra.it  
Tel. 06.96699010  
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:  
**Virginio Mattocchia**

Responsabili  
Redazione, Sviluppo e Diffusione:  
**Aurelio Alessandroni**  
**Remo Del Ferraro**  
**Enrico Mattocchia**

Questo numero è stato inviato  
in tipografia per la stampa  
2 MARZO 2015

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl  
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)  
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# LA PAURA DEL DENTISTA

Per alcune persone andare dal dentista può essere un fattore di notevole stress. A volte la paura può essere talmente forte da impedire qualsiasi trattamento odontoiatrico, in questi casi si parla allora di "odontofobia".

Chi soffre di odontofobia tende a rimandare continuamente le visite dal dentista, solitamente usa l'automedicazione per cercare sollievo e spesso preferisce il dolore e i fastidi associati pur di evitare la visita odontoiatrica. Si tratta di una paura piuttosto diffusa che può colpire sia adulti che bambini.

Ma quali sono le cause? A volte ci possono essere state delle *esperienze traumatiche in passato* che hanno scatenato la paura verso le successive visite odontoiatriche; in altri casi invece la persona è stata influenzata da *condizionamenti esterni* come ad esempio racconti di episodi dolorosi o traumatici accaduti ad altri o giudizi negativi. E' importantissimo comunque tenere conto della *singolarità di ogni paziente*, infatti i timori associati alla visita dentistica possono essere diversi: sentire dolore, ago o anestesia, paura del sangue o di possibili contagi, paura di svenire ecc..

Comunque la paura del dentista può essere superata attraverso tecniche molto efficaci. Innanzitutto è fondamentale che il medico instauri un *rapporto di fiducia con il paziente* che deve sentirsi compreso grazie ad un clima empatico e accettante, per questo è bene rivolgersi ad un dentista di fiducia che conosca il problema. E' possibile programmare con il medico degli *appuntamenti a difficoltà graduale*, da incontri molto brevi e poco invasivi per arrivare via via a quelli più complessi; in questo modo il paziente acquisterà maggiore fiducia e dimestichezza. Inoltre è assai utile imparare delle *tecniche di rilassamento* da utilizzare prima delle sedute odontoiatriche così da favorire lo stato di benessere. Una tecnica molto usata è quella della *desensibilizzazione sistematica*, efficace per la cura degli stati ansiosi associati alle fobie e quindi adatta anche nel caso dell'odontofobia.

Con i bambini è importante avere delle accortezze particolari. *L'atteggiamento dei genitori* ad esempio è fondamentale: la mamma e il papà non devono mai sommare la propria ansia e preoccupazione a quella dei bambini, anzi è importante mostrarsi comprensivi ma fermi. Bisogna evitare assolutamente di associare la figura del dentista ad una punizione, ad esempio dicendo al bambino che se non si comporta bene lo si porterà dal dentista; proporre invece esempi positivi e motivanti, come il medico che aiuta ad avere un sorriso più bello e a stare bene. L'incontro con il dentista dovrà basarsi su *prevedibilità e gioco*: il medico allora può mostrare al piccolo la stanza con la poltrona e spiegare con parole molto semplici in cosa consiste la visita odontoiatrica, stimolando la curiosità grazie ad un approccio ludico e coinvolgente.

**Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta**  
(info@psicologia-agozzino.com)



SERVIAMO FRESCHEZZA  
DA PIÙ  
DI UN SECOLO.



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it  
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO  
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:  
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia  
Tel. 06 928 62 91  
Fax 06 928 62 91 20